

# Coronavirus a Milano

di Ing. Tito Oliviero NEGRI

Solo alcune considerazioni, ad esempio in merito al possibile nuovo lock-down con tutte le varianti che eventualmente venissero inserite a differenziarlo rispetto a quanto già visto in occasione della prima ondata.

A Milano città, la media a 10 giorni dei nuovi contagi è di circa 1000 nuovi contagi giornalieri.

Ipotizzando che il ritmo di crescita non cresca ulteriormente, procrastinare il probabile lock-down (con diverse modulazioni lo fanno in Francia, in Inghilterra, in Germania, in Spagna e in Irlanda.. per restare in Europa, e l'hanno fatto in Nuova Zelanda ed in Australia con numeri nemmeno lontanamente confrontabili con i nostri) di 10 – 15 giorni e poi doverne attendere altrettanti prima che gli effetti inizino a farsi sentire, significa avere da 20000 a 30000 nuovi contagi nella sola città di Milano nei prossimi 20-30 giorni.

Qui sotto i dati progressivi dei contagi a Milano città e gli incrementi giornalieri dal 20 ottobre ad oggi:

<u>data</u>	<u>totali</u>	<u>incremento</u>
20/10/2020	18751	515
21/10/2020	19504	753
22/10/2020	20421	917
23/10/2020	21547	1126
24/10/2020	22557	1010
25/10/2020	23774	1217
26/10/2020	24734	960
27/10/2020	25502	768
28/10/2020	26594	1092
29/10/2020	27987	1393

E questo è il grafico dei contagi a Milano città dall'11 marzo a oggi:

Come si vede dalla prima parte del grafico (prima ondata) il punto di flesso è stato raggiunto circa l'11 aprile (5000 -6000 contagi), e ci si è stabilizzati intorno a luglio con 11000 contagi circa, a conferma del fatto che quando si raggiunge il flesso (inizio del rallentamento della crescita), si è solo a metà dei contagi, che a regime raddoppieranno.



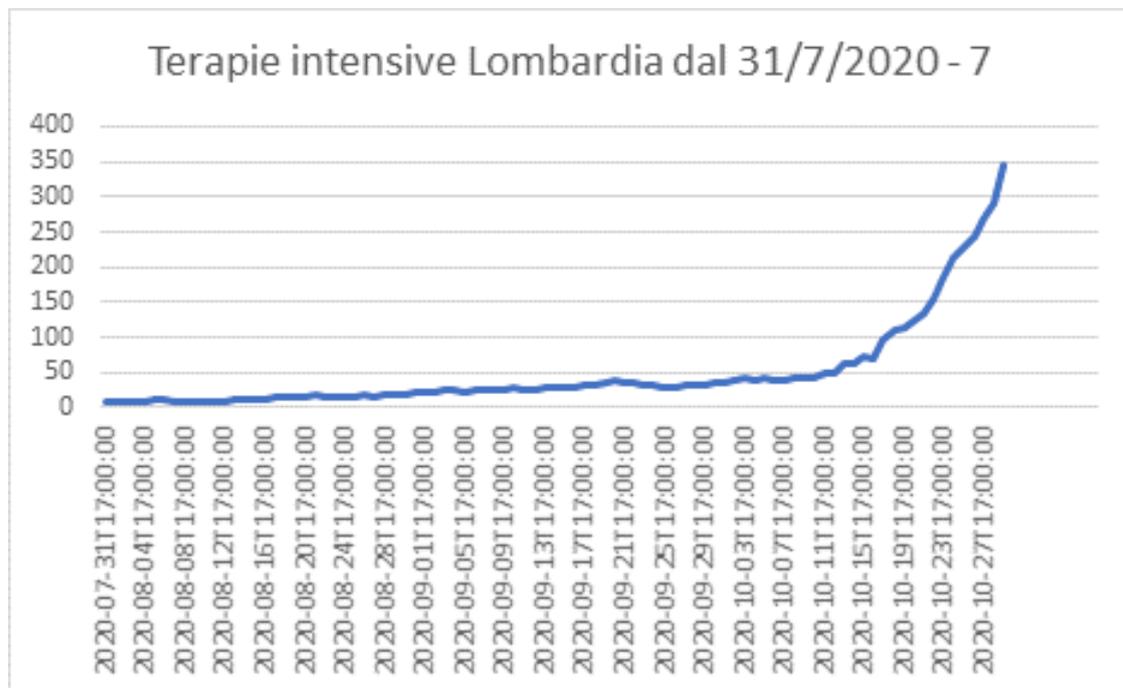
Quindi vuol dire che se oggi fossimo al flesso della seconda ondata (che ad oggi ci ha portato da 11000 a 28000 contagi,  $(28000-11000=17000)$ ) sarà legittimo pensare che alla fine l'incremento di contagi legato alla seconda ondata arrivi al doppio (34000).

Purtroppo però non ci sono indicatori che ci facciano pensare che oggi 29 ottobre si sia al flesso della seconda ondata. Forse con un lock-down dal primo di novembre si potrebbe pensare di arrivarci intorno al 15-20 di novembre.

Che impatto avrà tutto questo sul sistema sanitario?

## TERAPIE INTENSIVE

Al 31 di Luglio in Lombardia erano 7, oggi 29 ottobre sono 345 , e ci si è arrivati con questo andamento:



data	t.i. progressive	increm. Giornaliero
2020-10-20T17:00:00	1268	123
2020-10-21T17:00:00	1521	134
2020-10-22T17:00:00	1685	156
2020-10-23T17:00:00	2013	184
2020-10-24T17:00:00	2153	213
2020-10-25T17:00:00	2326	231
2020-10-26T17:00:00	2459	242
2020-10-27T17:00:00	2715	271
2020-10-28T17:00:00	3072	292
2020-10-29T17:00:00	3355	345

La media di incremento giornaliero degli ultimi 10 giorni è di circa 220.

20 o 30 giorni a questo ritmo significano 440 o 660, e si arriverebbe dunque a 800 o 1000 circa.

La massima occupazione di terapia intensiva in Lombardia nella prima ondata è stata di 1381 (il 3 aprile).

Ma come detto se non facessimo il lock-down non credo che raggiunte quelle cifre la crescita si arresterebbe.

Sono cifre... che forse varrebbe la pena di non arrivare a vedere. Forse un nuovo lock-down non è così strampalato, e forti dell'esperienza già maturata potremmo anche migliorarlo, allentandolo negli ambiti per i quali risulta meno efficace ed invece eventualmente accentuandolo dove i risultati sono maggiori.

## ATTUALMENTE POSITIVI

Il picco di attualmente positivi in Italia della prima ondata è stato pari a 108257 (il 19 aprile), ora sono 299291. (276%).

Per la Lombardia il picco è stato della prima ondata è stato pari a 37307 (il 4 maggio), ora sono 67884 (182%).

Il punto però è che sono cifre temporanee, destinate a crescere ancora di molto senza interventi più incisivi ed anche il numero dei decessi sta purtroppo risalendo ora, e come dici tu il peggio lo vedremo fra un mese (oggi 217, perché sta tornando a salire l'età media dei malati).

Sull'efficacia delle cure, invidio il tuo ottimismo, ma mi risulta che terapie veramente efficaci ancora non ce ne siano, almeno che tu non sia il presidente degli Stati Uniti di America (che peraltro si fa curare con terapie sperimentali che lui stesso avrebbe vietato). **Non credo che il COVID sia una malattia gestibile come altre, proprio perché è altamente contagioso e senza interventi "forti" si presenta solo in forma epidemica/pandemica**, ma qui è meglio fidarsi di quello che ci dicono i virologi e gli esperti, pur con le diverse opinioni che sono in campo.

Per i DPCM: tutti noi abbiamo capito che con una pandemia galoppante la decisione del martedì sera già 24 ore dopo può diventare insufficiente. Togliere il Lock-down durante l'estate è stato fondamentale dal punto di vista socio-economico per "salvare" le zone turistiche e ridare una parvenza di "normalità", ma puntualmente il conto da pagare è arrivato, ed è molto salato.

Purtroppo, a conti fatti, in attesa di vaccino e cure affidabili, nessun provvedimento ha ricadute più efficaci della limitazione delle occasioni di contagio. Certo, anche questo ha un suo costo, ma anche solo per rispetto degli operatori sanitari e del loro lavoro, dovremmo tutti cercare di alleggerire il peso sulla sanità, e questo si fa col "distanziamento sociale", con i DPI, e quando serve anche con il lock-down.

A inizio Pandemia ricordo di aver letto un articolo che diceva che se prendendo due nazioni al medesimo giorno avessimo notato che la nazione A aveva 10000 contagi, mentre la nazione B ne aveva solo 5000 – a parità di popolazione - a prima vista poteva voler dire che la nazione B era molto più "virtuosa" rispetto alla nazione A (metà dei contagi).

Oppure, utilizzando una diversa chiave di lettura, poteva voler dire che la nazione B era semplicemente 10 o 20 giorni più indietro rispetto alla diffusione della pandemia.

Al tempo della prima ondata noi eravamo "in anticipo" di venti/trenta giorni rispetto al resto dell'Europa, mentre ora siamo con ogni probabilità 20/30 giorni indietro.

E la stessa cosa si può dire rispetto all'andamento della seconda ondata nel resto di Italia a confronto con quella che ci troviamo a fronteggiare qui in Lombardia: da noi è ripresa circa 15-20 giorni dopo che nel resto di Italia.

Purtroppo credo che i numeri ci dicano che il peggio debba ancora arrivare. In Lombardia abbiamo circa il 17% di casi positivi sui tamponi eseguiti (nel resto di Italia è del 13%).

*Milano, 01 Novembre 2020*